

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

MA CHE NOTIZIA È?

Carissimi Parrocchiani,
la notizia cui mi riferisco nel titolo è, naturalmente, quella legata alla festa del Natale che sta per sopraggiungere e, più propriamente, al contenuto che l'ha generata come tale, ovvero la nascita di un bambino annunciato e poi creduto come Figlio di Dio

Il ritorno annuale di questa festa coincide col rinnovarsi dell'annuncio di questa notizia che, nella sua totale imprevedibilità e "improbabilità", quando venne data per la prima volta, ha, di fatto, cambiato il mondo e il tempo.

Attorno ad essa infatti e, a partire da essa, in forza della sua potenza oltre modo convincente si è prodotto nel mondo un fenomeno così totalizzante da sollecitare tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutti i luoghi a prendere posizione di fronte ad essa.

E' fin troppo noto ciò che l'adesione ad essa, nella forma di una fede pubblicamente vissuta, ha prodotto nei secoli: senza rimpianti estemporanei lo potremmo descrivere con l'espressione sintetica di "civiltà" e cioè pensiero, costume, valori, arte in tutte le sue possibili espres-

sioni, personalità geniali che hanno lasciato traccia inestinguibile di sé.

Tra pochi giorni è Natale e di tutto vedremo e di tutto sentiremo tranne che del fatto che Dio si è fatto uomo. E' probabile che questo stato di cose così come si manifesta di primo acchito, turbi e rechi dispiacere a noi che all'evento che ha generato la festa del Natale, abbiamo ispirato e continuiamo ad affidare la nostra esistenza e il nostro destino, ma... nessuna paura e stiamo

Don Mario Manzoni
(continua a pagina 2)



I nostri ragazzi davanti alla Natività di Raffaello esposta a Milano. Alla presenza di Gesù Bambino stanno re di paesi lontani e pastori dei dintorni. Ancora oggi si arriva a Gesù da tutto il mondo. Qui ci si può anche azzuffare ... per poi abbracciarsi. (Foto della catechista Cristina)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



La predella della Pala Oddi di Raffaello esposta al Museo diocesano. La venuta al mondo di Gesù tra un annuncio incomprensibile e la testimonianza al tempio di ciò che è avvenuto (vedi articoli alle pp. 7-8-9)

sereni! Il Natale c'è ancora e, con esso, in un qualche modo, anche il suo vero e proprio contenuto, ovvero il significato di quella nascita nella grotta di Betlemme. Anche le parole che accompagnano l'evento del Figlio di Dio - parole come *redenzione, perdono, salvezza*, rimangono, magari un po' meno citate ma rimangono. Il problema, semmai, è che se della loro materia se ne parla, lo si fa allo stesso modo con cui si parla di tante altre cose e di tanti altri valori... equità, solidarietà, accoglienza, di diritti

civili di sostenibilità etc. etc. - del tutto legittimi e del tutto positivi - ma, come se fossero la stessa cosa.

Nell'incontro dello scorso 10 novembre (con Silvano Petrosino) è stato citato l'episodio del film di Indiana Jones *I predatori dell'arca perduta* in cui, la cassa contenente l'arca dell'alleanza che - si dice nel film: "non può assolutamente essere profanata" viene, di fatto, volutamente collocata in mezzo a tutte le altre casse come se fosse una qualsiasi di esse. L'arca dell'alleanza (...)

DIO) insieme a tutto il resto, alla pari di tutto il resto. Si chiama "omologazione". Qualcosa del genere avviene anche per il Natale: l'annuncio di Dio che si fa uomo neutralizzato in una specie di contenitore in cui ci sta tutto (magari anche una messa) e il contrario di tutto.

E' così anche per noi credenti? Magari inconsapevolmente ma, è così anche per noi? Che, se questo fosse il Natale, che novità sarà mai, che notizia è?

Don Mario Manzoni

IL RITORNO ALLE ORIGINI: PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

A tutti sono noti quei versetti del capitolo 3 di San Luca dove la citazione di uomini e di luoghi fanno da cornice storica a Giovanni Battista presentato dall'evangelista di origine greca come testimone attendibile dell'evento di Cristo che proprio nel tempo e nello spazio fisico si è reso presenza al e nel mondo. Quegli stessi versetti hanno -ancora- su di me l'effetto evocativo che muove il desiderio di tornare a quei luoghi che hanno conosciuto i passi e le vicende del Figlio di Dio. Da qui l'idea di proporre un pellegrinaggio in terra santa la prossima primavera. Abbiamo così chiesto a Adriana Sigilli, titolare della Diomira travel un contributo sull'essere oggi pellegrini in terra santa; un contributo senza dubbio autorevole da parte di chi vive a Gerusalemme, a contatto quotidiano con la custodia di Terra santa e promotrice di numerose iniziative e progetti a favore soprattutto di bambini e ragazzi.

Adriana Sigilli sarà da noi la sera di Martedì 13 dicembre per farsi conoscere da chi ancora non la conosce e per farsi reincontrare da chi già la conosce e la stima.

Don Mario



Gerusalemme: le mura del tempio.



*Quale gioia, quando mi dissero:
Andremo alla casa del Signore!
sono fermi i nostri piedi
alle tue porte Gerusalemme!
Canto delle Salite di Davide (Salmo 122)*

Il pellegrinaggio in Terra Santa è il santo cammino che ognuno di noi dovrebbe percorrere almeno una volta per entrare nel mistero di una Terra ricca di segni e di luoghi che ci raccontano del passaggio di Gesù, dove il suo messaggio prende vita e ci si presenta come una Geografia della Salvezza: il quinto vangelo (Paolo VI).

Una Terra così complicata, ma soprattutto affascinante e unica, poiché nelle sue molteplici sfaccettature non si può fare a meno di amarla.

Quando si riparte, al termine di ogni pellegrinaggio, ci si porta a casa tante emozioni, tanti sguardi, la parola ascoltata risuona in abbondanza, e al biblico saluto di Shalom ti invade la nostalgia di lasciare qualcosa di prezioso che appartiene all'umanità intera. "Quanti ricordi, quante immagini, quanta passione e che gran mistero avvolge la paro-

la Gerusalemme!

Per noi cristiani rappresenta il punto geografico dell'unione fra Dio e gli uomini, fra l'eternità e la storia"

(Giovanni Paolo II)

Ogni luogo, ogni tappa, è una lectio divina vivente. La storia e l'ar-

cheologia si intrecciano con gli eventi della storia della Salvezza, presentandosi a noi nella loro completezza, facilitando il pellegrino all'incontro con la Terra della Bibbia, aprendo un dialogo con Dio, dove il luogo, il cammino, la parola e la gente entrano a far parte della nostra vita.

Per questo Gerusalemme e questa terra sono nella Bibbia "la tenda dell'incontro" tra Dio e l'uomo.

Il viaggio verso un luogo sacro rivela l'incessante ricerca umana di Dio. Per questo il pellegrinaggio può trasformarsi in esperienza di vita, aiutandoci non solo a fare un percorso interiore alla ricerca delle nostre radici, alla ricerca della Parola; ma anche (ad aprirci) al confronto e alla conoscenza di culture differenti in un mondo pieno di contrasti e tensioni: dal rapporto tra arabi ed ebrei alla difficile situazione dei cristia-

ni divisi in molteplici confessioni.

Salire verso Gerusalemme rappresenta l'incontro con la città Santa unica al mondo, dove si prega e si prega veramente tanto. Il venerdì i musulmani alla moschea, al sabato gli ebrei per celebrare lo shabbat, e alla domenica i cristiani che si radunano intorno all'eucarestia: è il microcosmo del mondo, è il crocevia prediletto da Dio come un simbolo d'incontro, di unione. La scrittura lo afferma ricordandoci più volte che noi siamo "stranieri e pellegrini" (2Pt 2,11).

Essere, oggi, pellegrini in Terra Santa, visitando i santi luoghi della nostra fede, implica un'apertura di cuore e un ascolto reale alla Parola di Dio che ci farà da guida. Significa mettersi a confronto con le altre religioni e approfondire la reale situazione che oggi questa Terra vive.

Così mentre esteriormente cammineremo sulle tracce del Signore, interiormente ne rivivremo la vicenda umana.

Augurando a tutti un Santo Natale, vi lascio con l'antico saluto Hashana haba'a b'Yrushalayim (מִלְשׁוּרֵיב הָאֲבָהָה הַנִּשָּׂא), ovvero L'anno prossimo a Gerusalemme è la promessa che ci si scambia durante la Pasqua ebraica.

Adriana Sigilli

ABBIAMO RICORDATO INSIEME I NOSTRI DEFUNTI

*La chiesa affollata segno del
bisogno di appartenenza alla
comunione dei Santi nel momento
del grande passaggio.*

IL 2 NOVEMBRE giorno dedicato alla commemorazione dei defunti in tutte le parrocchie è consuetudine celebrare una S. Messa per i morti della Parrocchia. E così anche quest'anno in S. Maria Nascente, ma l'intensità di preghiera

(continua a pagina 4)



Messa serale per i defunti: la benedizione di don Mario. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 3)

che ha connotato la serata merita una riflessione.

Molte cose hanno aiutato il clima di raccoglimento: la bellezza della chiesa arricchita dalla esposizione delle reliquie, dal grande mazzo di gigli giallo-oro, dalla pianeta viola stesa ai piedi dell'altare; il canto del coro, la concelebrazione di don Mario, Monsignor Sandro Villa, Monsignor Ubbiali, padre Parrocchetti. Un tono di solennità composta senza nulla di triste. La saggezza della Chiesa ha scelto di pregare per i morti il giorno successivo alla festività dei Santi, così un'eco di vite sante e compiute avvolge la memoria dei nostri cari.

L'omelia di don Mario ha dato ragione di questa raccolta serenità: la vita eterna – ha ricordato – è qualcosa di completamente nuovo, la fede ci parla della immortalità come relazione piena con Dio. I nostri morti, senza perdere la loro identità personale, sono avvolti in una comunione perfetta con Dio e per questo preghiamo. Nell'Eucarestia possiamo entrare in comunione con loro, possiamo rivivere i legami che la morte non ha potuto interrompere.

Un momento di unità in cui abbiamo pregato con cristiana letizia.

Daria Carenzi

A destra: i 4 sacerdoti concelebrenti. (Foto di Maria Clotilde Licini)



IL ROSARIO IN CHIESA PER LA PACE

La pace è possibile perché Dio ha voluto sin dal principio la pace tra se e gli uomini.

Domenica 6 novembre alle 16, seguendo l'invito dell'arcivescovo e su richiesta di alcuni parrocchiani ci siamo trovati in chiesa a dire un rosario per la pace. L'arcivescovo ci aveva invitati a meditare in

cosa differisce la pace promessa da Dio, dal nostro chiedere di stare in pace: temendo la guerra e le sue conseguenze 'disagevoli'. Subito appena entrati abbiamo trovato un percorso di meditazione nei misteri con-

templati per questo rosario, tratti da alcuni passi della Sacra Scrittura.

Primo mistero (Luca 1,78 - 79) *"Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace"*

.... Una pace che ci libera dalla paura della morte... (si comincia dal più difficile)

Secondo mistero (Giovanni 14,27) *"Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi."*

.... Una pace che non è la pace del mondo...

Terzo Mistero (Luca 19, 41-43) *"Quando fu vicino alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu in questo giorno, quello che porta alla pace!..."*

... Una pace presente, già manifesta, eppure difficile da comprendere...



Vista di Gerusalemme dalla cappella del Dominus Flevit (sul monte degli ulivi). Da qui Gesù pianse guardando la sua città: *"Quando fu vicino alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu in questo giorno, quello che porta alla pace!..."* (Luca 19)



Quarto mistero (Efesini, 2, 14-17) *“Egli è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo l’inimicizia, per mezzo della sua carne...”*

.... Cristo non elimina uno dei due contendenti ma abbatte l’inimicizia, per mezzo della sua carne...

Quinto mistero (Giovanni 20, 19-21) *“La sera di quel giorno, mentre erano chiuse le porte... per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse loro “Pace a voi”*

.... Gli apostoli erano lì riuniti a pregare... a porte chiuse per paura ... La pace è un dono del Risorto... Come noi oggi. Impauriti dalla guerra più che pescatori di pace nei nostri cuori.

Dopo la recita del rosario chiedendo a Maria di illuminarci su questi cinque misteri, con nel cuore la parola di Dio ci siamo posti con tutti i nostri interrogativi dispiegati ad ascoltare la meditazione di Monsignor Sandro che ci ha indicato il percorso nella storia grande dell’uomo.

La pace è possibile perché Dio ha voluto la pace tra se e gli uomini. Dio l’ha voluta e l’ha messa dall’inizio nel nostro cuore. La storia della salvezza parte da una guerra portatrice di catastrofe: l’uomo istigato da Satana, il diavolo, colui che divide e non vuole la pace e la comunione, si ribella a Dio, si pone contro di Lui. Ma Dio non ci sta: vuole la pace con l’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Dio fa il primo passo, offre la pace inviando suo Figlio a riportare la comunione con Lui. Gesù è venuto, viene ogni giorno, a dirigere i nostri passi sulla via della pace, una pace diversa da quella che dà il mondo, una pace che cambia il cuore, che torni ad essere in pace con Lui. Addirittura Gesù piange su Gerusalemme, rovinata per non aver ascoltato e compreso la sua via alla pace. Paolo ci parla della concretezza del desiderio di pace di Gesù: è venuto ad unire pagani ed ebrei in una sola famiglia. Questa pace gli è costata la croce: ma il frutto della resurrezione è la pace: suo primo dono. Noi ancora faticiamo ad intendere la

pace che Cristo ci ha donato. Il nostro Arcivescovo nota con amarezza che l’intenzione profonda di preghiera per la pace nel cuore e con Dio è dimenticata, nonostante sia continua questa invocazione nelle celebrazioni eucaristiche: “Concedi la pace ai nostri giorni” “Scambiatevi un segno di pace” “La pace e la comunione di Gesù Cristo sia con voi”. Parole a cui siamo troppo abituati, a cui non diamo peso e quando preghiamo sinceramente per la pace è come se delegassimo il problema a Dio: “pensaci Tu”. Senza ricordare la via indicata da Cristo e il dono che ci ha fatto. E pure la nostra presenza qui è il segno del nostro desiderio di pace che inizia dalle situazioni concrete della vita quotidiana. Da qui, dal nostro essere qui insieme possiamo ritrovare nella preghiera il luogo propizio per diventare uomini e donne di pace, portatori di pace, miti e umili di cuore come Gesù, a invocare il regno di Dio.

Elvanna Garganese

NEL SANTISSIMO ESPOSTO IL MISTERO DELL’INCARNAZIONE

Nei giorni precedenti l’Avvento Cristo era lì ad aspettarci nella Particola esposta sull’altare.

Era lì ad accoglierci e raccoglierci. Potevamo stare con lui in silenzio, ascoltarlo, dialogare con lui. Attratta e insieme timorosa per questo appuntamento, anche quest’anno mi chiedevo cos’era per ciascuno di noi l’invito a stare un’ora in chiesa davanti al Santissimo, senza “fare qualcosa”. Perché noi siamo sempre intenti a “fare qualcosa”: siamo pressati da un “da fare” che ci sembra necessario e, quando ci fermiamo, rischiamo di essere assediati da pensieri angosciosi o assillanti.

Il venerdì mattina sono andata con questa domanda. Le panche erano dure e

faceva freddo, ma il tempo è passato molto rapido. Sabato sono tornata con un maglione pesante e non era più freddo, ma soprattutto mi sono accorta che lì stavo bene. Non c’erano molte persone... ma quella sensazione di solitudine, di fallimento e di smarrimento che mi prende a casa, quando non sono in azione, era sparita. Il tempo è passato rapidissimo ... perché non ero io a parlargli ma era Lui che guardava me e, con mia sorpresa, non mi guardava male.

Tornando a casa assorta in questa sorpresa ... in metropolitana mi sono dimenticata di scendere alla fermata giu-

sta. Scesa in Duomo ... mi sono trovata presa dentro in un fiume di folla, un fiume in piena, non ostile ma fluttuante e soffocante. “E questi dove vanno?” Mi sono guardata attorno. Niente. Tutto normale. Era la fiamma compatta delle persone che venivano in via Torino il sabato alle due di pomeriggio. Scappata subito nelle vie laterali meditavo su quello sguardo in cui mi ero sentita accolta davanti al Santissimo e sul senso di angoscia che mi prendeva nella folla di “pecore senza pastore”.

Nei giorni seguenti intuivo un percor-

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)



Raffaello, affresco "La disputa del sacramento" Roma, Stanze Vaticane, 1508-9.
Il punto di vista che collega cielo e terra posto nella Particola Esposta.

so e a tastoni cercavo il punto di svolta, il perno di quel cambiamento totale di stato. Mi ha aiutato, non di colpo ma un po' per volta ... un affresco di Raffaello. Guardavo Raffaello In quei giorni, richiamata da una opera giovanile esposta al Diocesano. Ripercorrendone il

percorso ho rivisto in luce nuova la sua prima opera romana: "La disputa del Sacramento". Non solo per il Santissimo esposto al centro dell'affresco, ma perché con un colpo di Spirito Santo Raffaello in quell'Ostia Consacrata ha posto il punto di vista della prospettiva.

Mi era chiaro quanto Raffaello, giovane genialissimo pittore, amasse la appena trovata prospettiva: l'invenzione epocale del punto di vista che permetteva all'uomo di misurare e rappresentare scientificamente lo spazio. Questo punto di vista che finalmente rendeva l'uomo rinascimentale "misura di tutte le cose", il giovane Raffaello, capace di usarlo con assoluta maestria, lo restituiva a Dio: a Dio incarnato in Cristo: a Cristo che si è offre a noi ogni giorno nella particola dell'Eucarestia. Ecco raffigurato il "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" di San Paolo. Come ha intuito Carlo Acutis, un altro giovane toccato dallo Spirito Santo, il punto di vista che tiene insieme il mondo nella storia e nell'eterno sta precisamente nel Mistero dell'incarnazione: nella particola dell'Eucarestia, di cui possiamo nutrirci ogni giorno.

Un attimo di gioia che possiamo toccare, recuperando la comunione originaria con Dio: non una fusione mistica, ma una precisa restituzione del logos al Mistero che si è incarnato in cui tutto ritrova il suo posto.

Paola Marzoli



Adorazione Eucaristica: Il ringraziamento insieme, la domenica pomeriggio, dopo le 40 ore di Esposizione del Santissimo. (Foto di Maria Clotilde Licini)



I BAMBINI ASCOLTANO E CHIEDONO: GUARDANDO UN'OPERA DEL GIOVANISSIMO RAFFAELLO

Condotti da una mamma esperta hanno dimostrato di saperla vedere oggi, dopo 500 anni.

I bambini di quinta nel corso del Catechismo di preparazione alla Cresima, in occasione dell'Avvento, sono andati a vedere un'opera di Raffaello – la Predella della Pala Oddi –, in questi giorni in mostra al Museo Diocesano.

Con l'innocenza tipica dei bambini, i nostri piccoli hanno saputo riconoscere gli episodi salienti della vita di Maria e di Gesù, di Giuseppe e dei Magi ed hanno colto, a distanza di 500 anni, il messaggio cristiano che Raffaello ci ha trasmesso attraverso l'arte.

L'attesa, lo stupore, il timore e l'amore, così ben espressi dagli sguardi e dalla gestualità dei personaggi della predella, sono stati letti dai nostri ragazzini con entusiasmo, come se si trattasse di un grande libro illustrato.

Con occhio acuto e senza preconcetti, i piccoli hanno individuato dettagli quasi invisibili ad un occhio distratto (una crocina sul paramento del cavallo, una corona appoggiata in terra, le ali nere e possenti dell'arcangelo Gabriele...), aggiungendo valore alla lettura di un'opera così poetica, così sapiente e ancora così attuale e dimostrando che, ancora oggi, la grande arte riesce a raggiungere i cuori di tutti.

Laura Perso



(Foto delle Catechiste Cristina e Gloria)



MEDITARE DAVANTI AD UN'OPERA DI RAFFAELLO

Al Museo Diocesano a Milano esposta la predella della pala Oddi.

In occasione delle festività natalizie, quest'anno il Museo Diocesano di Milano ospita fino al prossimo 23 gennaio un'opera proveniente dai Musei Vaticani. Per essere più precisi, espone parte di un'opera, la predella della Pala Oddi, ossia l'insieme delle tre tavole dipinte
i n -

serite nel basamento del soggetto principale, "l'Incoronazione della Vergine". Commissionata dalla famiglia Oddi nel 1502 per la Cappella di famiglia nella chiesa perugina di San Francesco al Prato, e ivi collocata nel 1504, fu eseguita quando Raffaello era ventenne e appena svincolato dall'alunnato presso il Perugino. Se-

coli fa essere presso la bottega di un maestro significava imparare le tecniche e seguirne il più possibile lo stile, fino

a competere con lui nel caso degli alunni più dotati. In verità Raffaello aveva ricevuto i primi rudimenti del mestiere dal padre Giovanni, a sua volta in linea con lo stile di Piero della Francesca che caratterizzava l'ambiente pittorico di Urbino in cui nacque Raffaello. Alla morte del padre, Raffaello dodicenne non trovò maestri all'altezza ad Urbino e fu istradato verso il Perugino sotto il quale si formarono molti artisti umbri e marchigiani,

tra cui Pinturicchio, collega ed amico di Raffaello. Proprio la Pala Oddi, debitrice sotto tanti aspetti dello stile perUGINESCO, per armonia di struttura compositiva, organizzazione delle posture dei personaggi e amabilità nell'espressione dei volti, segna anche un affrancamento di Raffaello dal maestro per una maggiore naturalezza delle figure e l'insuperabile uso delle cromie che aiutano a definire i volumi, le proporzioni e le distanze rafforzando una chiarezza di costruzione prospettica degli spazi ancora intrisa di reminiscenze pierfrancescane.

Occorre tener conto che se di una pala d'altare i fedeli potevano leggere a distanza la tavola principale, le piccole tavole della predella erano appannaggio visivo soprattutto del clero celebrante, fungendo un po' da note a piè di pagina del testo principale. In questo caso i tre episodi presenti nella predella sono l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio. Rispetto all'Incoronazione come esaltazione della regalità di Maria in Cielo, presente nella tavola principale, essi rappresentano i primi meriti di Maria in Terra: 1) l'umiltà obbediente e fiduciosa dell'accettazione di essere madre del Salvatore, 2) la presentazione del Re dell'Universo ai rappresentanti del mondo non ancora incluso nell'Alleanza di Jahwè, 3) attraverso la circoncisione di Gesù e la purificazione nel Tempio di Maria, il ruolo della Vergine come nuova Arca dell'Alleanza e prefigurazione della Chiesa. Non si sa il ruolo che possa aver avuto il clero nel suggerire i soggetti rappresentati da Raffaello. Di certo il pittore ha saputo fornire un'interpretazione visiva efficace per ciascuna di esse. Nell'Annunciazione l'ambiente spoglio e l'equilibrato contrasto tra luce e ombra, sottolineato dall'architettura, sono proiezione della situazione di



Raffaello, Pala Oddi "Incoronazione della vergine" 1504, Musei Vaticani.
Sotto la predella esposta ora al Diocesano, nella disposizione originaria.



penombra dell'anima di Maria che si apre al sì, seduta, raccolta e in parte ritratta di fronte all'arrivo improvviso e dinamico dell'angelo, ma col capo chino, inclinato in direzione del Padre Celeste.

Più complessa e cromaticamente accesa è la scena dell'Adorazione dei Magi il cui corteo di personaggi che li accompagna si snoda secondo l'abituale direzione della lettura, da sinistra verso destra, a partire dalle quasi indifferenti e superbe figure di cavalieri incombenti, insieme ai cavalli, sulle figure in piedi e di spalle. A metà composizione si colloca la triade dei Magi rivolta verso il Bambino con uno dei tre offerente il suo dono in ginocchio. Quasi simmetricamente, alle spalle della Sacra Famiglia, si colloca una triade di pastori a formare una sorta di X coi Magi che ha nella Madonna il suo fulcro. Le note cromatiche calde delle vesti avvicinano i personaggi allo spettatore, mentre creano un senso di distanza le note fredde del limpido cielo azzurro che fanno risaltare la struttura della costruzione diroccata, povera e precaria come chi vi ha trovato rifugio.

Nella Presentazione al Tempio l'intelaiatura architettonica, articolata e di forte caratterizzazione prospettica, inquadra e divide la scena principale dalle due secondarie ai lati con uomini a sinistra e donne a destra. Nelle posture del sacerdote, di Giuseppe e di Maria sembra prefigurata la scena dello Sposalizio, oggi alla Pinacoteca di Brera, eseguita nel 1504, proprio nell'anno di collocazione della Pala Oddi nella sua sede originaria. Il Bambino Gesù, impaurito si rivolge alla madre che lo rassicura: Madre di Dio e Madre dell'umanità in Cristo. Con Raffaello torniamo a riscoprire l'amore infinito di Dio attraverso il cuore di Maria.

Emanuele Atanassi



Raffaello, i tre episodi della predella: Annunciazione, Adorazione dei Magi e presentazione al Tempio.



I sassi all'offertorio? Perché?



sasso, con l'intenzione di ricostruire, di preparare la strada che porta a Lui. È un gesto semplice che ci è stato in parte suggerito dal libro di catechismo ma molto incisivo e capace di suscitare meraviglia, curiosità ma anche di far nascere il desiderio di risvegliare la mente e il cuore dei piccoli, ma anche degli adulti, perché la nascita di Gesù non trascorra come una normale grande festa ma sia rivissuta con fede e con gioia.

Giuliana

(Foto di Maria Clotilde Licini)

“Hai avuto un bel coraggio a farci portare i sassi!...”

La catechista sorride...

“Ed ora che ce ne facciamo?”.

La catechista risponde:

“lo porti a casa, lo metti sul comodino, e ogni volta che ti viene voglia di lanciarlo, rileggi cosa ci hai scritto sopra. Questo è ciò che tu oggi hai offerto a Gesù”.



LA CONOSCENZA VICENDEVOLE È FONTE DI AMICIZIA

Nella benedizione delle case i sacerdoti portano Gesù come amico.

Gesù più volte, recandosi a Gerusalemme, si fermava a Betania, in periferia della città, ospite della famiglia di Marta, Maria e Lazzaro, così, nacque un'amicizia vicendevole e confidente. Ora, quella casa di Betania viene chiamata "Casa dell'amicizia".



Giovanni da Milano, *Gesù in casa di Marta e Maria*, 1363, Chiesa di Santa Croce, Firenze.

Durante la "Benedizione delle famiglie" noi sacerdoti portiamo semplicemente Gesù come amico, partecipe di tutte le vicende familiari.

Così fece con la famiglia di Betania: portò armonia nelle tensioni tra le due sorelle (Lc 10,38-42), soffrì e si com-

mosse fino a piangere davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro (Gv 11,23.35.37), dialogò con franchezza e sincerità con Marta per sostenerla nella fede in se stesso, "risurrezione e vita" (Gv 11,25-27) e partecipò alla gioia e alla festa per la vita donata a Lazzaro (Gv 12,1-2).

Quella famiglia, così, ha conosciuto meglio

Gesù, la sua amicizia e la contraccambiò.

La conoscenza vicendevole è fonte di amicizia.

È quanto noi sacerdoti vorremmo durante il breve incontro per la benedizione: "conoscerci personalmente, se ancora le circostanze non l'avessero consentito", come abbiamo scritto nel comunicarvi la nostra venuta. La conoscenza crea amicizia e fa crescere la comunità parrocchiale e la vita del quartiere, nella quale ci sentiamo inseriti e partecipi.

Per chi è credente, poi, la preghiera conclusiva della nostra visita con la Benedizione del Signore, ci fa sentire più uniti e amici, perché tutti bisognosi di consolazione, di luce, di protezione, di pace e di essere custoditi dal suo amore, che continua a donare dalla sua nascita a Betlemme.

Don Sandro Villa

SE NON ORA QUANDO?

Riflessioni sul presente nelle meditazioni di Avvento

Per il tempo d'Avvento la Parrocchia ha proposto una serie di incontri con la finalità di invitare ad una riflessione sui cambiamenti epocali in atto nel tempo attuale. Cambiamenti che, in modo anche inconsapevole, coinvolgono ogni individuo e a causa dei quali spesso da cristiani troviamo difficoltà in noi stessi nel riconoscere quali sono le risposte vere e consapevoli per non percepire un senso di smarrimento o addirittura

fallimento nel complesso percorso della nostra esistenza.

Chi è diventato l'uomo di oggi?

Il Professor **Silvano Petrosino** ha inaugurato il 10 novembre scorso gli incontri del giovedì sera nella sala dell'Auditorium e in collegamento on line. E attraverso una serie di considerazioni molto profonde e stimolanti ha espresso il suo pensiero di filosofo antropologo sul mondo odierno. Un mondo che egli

ha definito "**un unico primo mondo**" in quanto alcuni fattori recenti, quali la globalizzazione e lo sviluppo tecnologico, hanno annullato nel pensiero collettivo l'idea di terzo mondo.

"Un unico primo mondo" dove l'utilizzo della tecnologia e consumismo senza limiti e confini appaiono falsamente alla portata di tutti in ogni luogo del globo terrestre, anche nel più remoto. Da una

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 10)



Silvano Petrosino con don Mario: “Chi è (diventato) l'uomo di oggi?”

parte si può sostenere che globalizzazione e sviluppo tecnologico hanno dato impulso alla democratizzazione; tutto è alla portata di tutti, tutto è vendibile o acquistabile. Persino **gli embrioni umani**. Se si può disporre di tutto, anche se a prezzi e valori di merce molto diversi, allora si può fare e avere tutto. **“Si può generare senza sessualità”**. Questo è il rischio, la trappola alla quale difficilmente ci possiamo sottrarre, soprattutto nel così detto mondo occidentale dove consumismo e materialismo caratterizzano in modo evidente gli stili di vita della gente.

L'effetto più devastante di questa tendenza è stato definito dal Professor Petrosino con tre parole: **“Tutto, sempre, subito”**. Il luogo ideale per la realizzazione immediata di questi bisogni ha un nome specifico: centro commerciale. Dove tutto è ottenibile: divertimento per bambini e adulti, cibo, merce.

L'utilizzo dello smartphone o del pc consente anche da casa il proseguimento di questo stile di vita: acquistiamo, leggiamo, lavoriamo senza apparenti intralci. Tuttavia in questa ottica tecnologica e globalizzata un vero rischio esiste e si chiama **“neutralizzazione di DIO”**.

Non si nega la Sua esistenza, semplicemente la si mette sul piano di tut-

to il resto: si può andare in palestra, al centro commerciale, praticare jogging o yoga, andare a messa o ad un concerto. Ognuno può fare ciò che più desidera e tutto è uguale, cioè **neutro**.

Il Vice direttore del quotidiano “La Verità” è intervenuto la settimana successi-

va, giovedì 17 dicembre, analizzando il tema **“Raccontare il presente. Citazioni comuni, temi nascosti”**.

Un tema fortemente collegato e dipendente dalla logica del **“Tutto, sempre, subito”** in quanto il giornalista agisce e opera in un contesto competitivo dove l'obiettivo è arrivare sempre primi a dare la notizia. In questo contesto anche gli addetti all'informazione fanno spesso fatica a sottrarsi al pensiero dominante, soprattutto in una realtà dove le notizie vengono propagate da mille fonti diverse, in particolare dai social media, e la lettura del quotidiano sta letteralmente agonizzando. Non esiste ormai quasi più la distinzione tra quotidiani alla quale eravamo abituati, dal giornale di partito, a quello di Confindustria o altro. Tutto è mescolato, tutto è fluido. E l'idea che online sia possibile una reale condivisione e/o scambio di pensieri è pura illusione. Inoltre l'informazione è governata dalla tendenza a narrare la realtà per ordine di urgenza: Covid-19, spread, immigrazione, guerra in Ucraina. E nei talk show si tende a proporre



Martino Cervo con Monsignor Ubbiali: “Raccontare il presente. Le citazioni comuni, i temi nascosti”.



VITA TRA NOI

ovunque il modello di due schieramenti litigiosi e contrapposti. Ma anche nel vortice informativo, volendo, è possibile trovare il giornalismo onesto di colui che vuole narrare la verità al lettore, o almeno una parte limpida di essa. Attraverso articoli o programmi televisivi o altro, nei quali la finalità è dare voce a più voci per un reale approfondimento dei fatti.

Come sottrarsi a tutto questo? Come

salvarsi da tutto questo?

La storia umana ha conosciuto e sta vivendo una velocizzazione mai verificatasi prima. E' importante, anzi è essenziale, essere consapevoli del fatto che la nostra esperienza di esseri umani non funziona secondo il concetto del **"Tutto, sempre, subito"**. La maturazione della persona. Il rapporto coniugale, l'amicizia, la realizzazione sul lavoro e quasi tutto si svolgono nella vita secon-

do tempi e modalità differenti. E ogni storia è un caso a sé. La ricetta è quindi una sola: **"alzare la mano e avere il coraggio di dire NO!"** No, ad un mondo finto, fatto di fake news e idolatria. No, perché siamo esseri umani e non consumatori di beni e di notizie. No, dobbiamo fermarci a riflettere, a riconoscere che abbiamo dei limiti e che **"la nostra esperienza vive dell'accettazione dei nostri limiti."**

Claudia Gariboldi

NEI COLORI DEL NATALE IL MERCATINO IN PARROCCHIA

Il lavoro delle abili mani delle nostre signore per aiutare le missioni.

Quest'anno abbiamo allestito il nostro mercatino natalizio pro missioni con coraggio... Cercando di superare le incertezze di questi tempi faticosi, abbiamo lavorato con dedizione durante tutto l'anno. L'armonia generata dalla nostra Amicizia, ci spinge a superare i tanti ostacoli che incontriamo e il mercoledì diventa qualcosa di speciale che ci aiuta nel quotidiano. Quest'anno, inoltre, abbiamo avuto la gioia di nuovi giovani incontri: in primis la validissima e abilissima Mariella, che dopo averci donato per anni le sue gustosissime marmellate, ha

(continua a pagina 14)



Vista della sala imbandita prima dell'ingresso dei visitatori. (Foto di Maria Clotilde Licini)





(segue da pag. 12)



tricottato una serie di bellissimi capellini di lana preziosa, un buon numero di pelouches e degli Gnometti. Ciascuno di loro è fatto personalmente dalle sue abili mani e tutti i personaggi hanno rigorosamente un loro divertente nome proprio. E poi come non presentarvi Ursula e Vladimir, giovanissimi amici che si sono affettuosamente proposti per collaborare e realizzare le foto dei nostri manufatti. E' loro la realizzazione delle locandine promozionali. Starà a voi, con la vostra partecipazione e i vostri acquisti (assicuriamo prezzi davvero molto competitivi) gratificare il nostro operato assicurando così un aiuto a chi ha molto meno di noi. E come scriveva Sofocle, ricordiamo che: "L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo."

Anna Origgi

Parrocchia S. Maria Nascente
(Via S. Maria Nascente, 1 - Milano)



Pomeriggio
al DOPOSCUOLA!

Per venire incontro alle esigenze di molte famiglie del quartiere e per dare anche un concreto sostegno alla scuola, la parrocchia organizza un doposcuola destinato ai bambini della scuola primaria

AIUTO COMPITI

Dal 9 novembre 2022
Mercoledì e Venerdì
Dalle 17.00 alle 18.30
Quota di iscrizione annua € 10,00
Per informazioni chiamare
333 340 5515

**La CARITAS
della nostra
parrocchia ogni
15 giorni aiuta le
famiglie in difficoltà
mediante la
consegna di pacchi
viveri.
L'ultimo sabato di
ogni mese dalle 9
alle 11 si raccolgono
gli alimenti da
distribuire.**



IL SANTO DEL MESE: BEATO DON MARIO CICERI

La santità nella normalità.

Proseguiamo nel fare memoria dei santi e beati che sono nati ed hanno compiuto il loro percorso di santità nella nostra regione.

Don Mario Ciceri nacque a Veduggio con Colzano (MB) l'8.09.1900 ed è stato beatificato nel Duomo di Milano il 30.04.2022.

Una vita semplice quella di Mario, quarto di sei figli di una modesta famiglia di grande fede cristiana e la *normalità* scandisce la sua infanzia e la sua giovinezza pur tra le difficoltà e le sofferenze che di certo non mancarono (un fratello morì all'età di 16 anni).

Don Mario fu ordinato sacerdote all'età di 24 anni e fu assegnato come coadiutore alla Parrocchia di Sant' Antonino Martire a Brentana di Sulbiate (MB), comune ad una trentina di chilometri da Milano e lì svolse la sua missione sacerdotale.

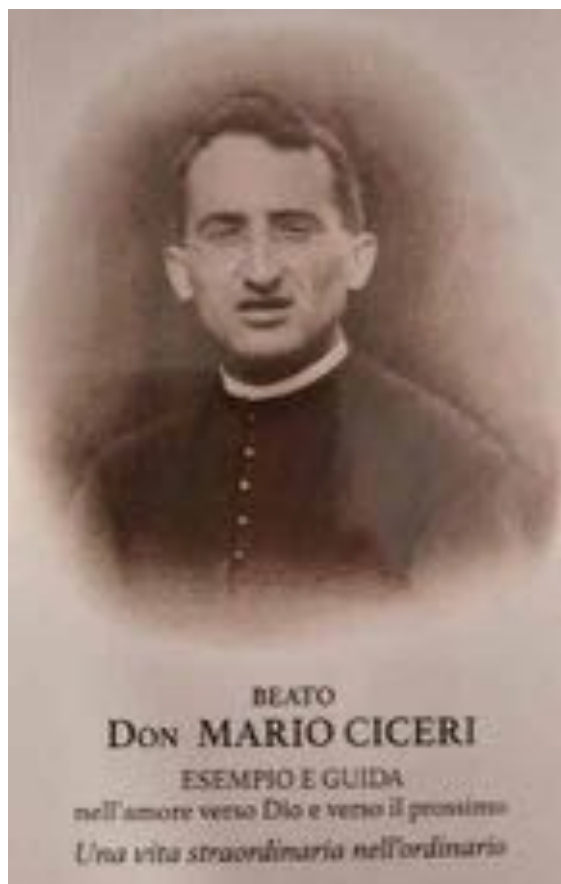
Definito un *sacerdote smilzo, quasi ti-*

mido, di poche parole viene ricordato sempre in sella alla sua bicicletta, che per Don Mario era uno strumento di apostolato, per fare presto, per riuscire ad arrivare in tempo, per occuparsi dei ragazzi dell'oratorio, visitare gli infermi nell'ospedale di Vimercate, raggiungere i comuni vicini per le confessioni, non far mancare mai il conforto a chi ne aveva bisogno, vegliare sui parrocchiani in fin di vita.

Pur impegnato nella parrocchia Don Mario Ciceri trovò il tempo ed il modo per occuparsi anche della nascente Azione Cattolica, per organizzare la banda musicale e gli spettacoli teatrali con i suoi chierichetti, per raggiungere e soccorrere, nei boschi intorno al paese, i giovani in fuga dalla guerra.

Il suo motto era *“anche questo si può fare”*: non si scoraggiava di fronte a nulla se serviva per fare del bene agli altri.

La bicicletta fu la causa della sua morte prematura: la sera del 9 febbraio 1945, mentre rientrava da un paese limitrofo, fu investito da un calesse, il cui conducente non si fermò neanche a soccorrerlo, lasciandolo gravemente ferito sul ciglio della strada. Morì per le conseguenze delle ferite il 4 aprile del 1945. Anche nei due mesi di agonia Don Mario non smise mai di confortare gli altri, insegnando che la morte non vince mai e che l'odio, l'egoismo, la violenza sa-



ranno sempre sconfitti dall'amore e dalla carità di donarsi agli altri.

In un'omelia Don Mario Ciceri parla della pazienza: *“Vale più un'uncia di pazienza che un quintale di orazioni; occorre essere pazienti con tutti e tollerare per amore di Gesù”*. Concetti facili da comprendere e mettere in pratica.

L'esempio di Don Mario Ciceri e l'insegnamento che ci ha lasciato sono quanto mai attuali e validi: egli era sempre sereno e infondeva fiducia e speranza mettendo tutto nelle mani di Dio a cui si rivolgeva, in ogni occasione, dicendo Deo gratias.

M. Giovanna Piglionica Malloggi



La chiesa di don Mario: Sant' Antonino Martire a Brentana di Sulbiate (MB). (Foto di Sergio Malloggi)



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

SOLENNITÀ DI SANT'AMBROGIO

Ore 8.30: S. Messa della solennità

Ore 17.00 a Lampugnano: S. Messa Vigiliare dell'Immacolata Concezione

Ore 18.00 In Parrocchia: S. Messa Vigiliare della solennità dell'Immacolata Concezione

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

(anniversario della riapertura della Chiesa dopo i lavori di bonifica). Orario festivo delle Sante Messe

Gli orari delle celebrazioni natalizie verranno pubblicati sul sito della parrocchia ed esposti sulle bacheche

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Cadalora Fulvio	Via Uruguay 14	a. 80
Barzaghi Ezio	Via Cimabue 18	a. 90
Magnoli Aldo Carlo Maria	V. Ippodromo 9	a. 83
Cerutti Santa	Via Gaetano Moretti 16	a. 92
Potenza GianLuca	Via Agrigento 9	a. 44

Aggiornato al 23 novembre 2022

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 431,56

NUOVI AVVENIMENTI IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA NASCENTE







Abbonamenti

ordinario	Euro 25
sostenitore	Euro 45

in segreteria o bonifico

IBAN: IT 2603359016001000009119974

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel. 02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni